

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento in 3. pagina L. 1 4^a L. 0.50, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: in 3. pagina L. 1.50, 4^a L. 1. — cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 75
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

Bonomi ha declinato il mandato di comporre il Gabinetto, nonostante l'appoggio dei popolari assicurato

IL COMUNICATO UFFICIOSO
ROMA, 16. — Il gruppo parlamentare popolare, che l'on. Bonomi aveva inteso ad assumere la responsabilità di guida del governo in un gabinetto da lui presieduto gli ha indirizzato a mezzo del proprio Segretario on. Michelangelo Nitti la seguente lettera:
Partito Popolare Italiano,
Gruppo parlamentare
Roma 16 maggio 1920.
Caro Bonomi,
La Direzione del gruppo popolare ha attentamente esaminata la situazione ed è riconosciuto che esso non avrebbe ragione di negare ad un gabinetto da lui presieduto un appoggio leale quando il suo programma sia ardentemente riformatore e ricostruttore sul terreno amministrativo ed economico-sociale, quando la tua azione di governo sia ispirata nei riguardi di tutte le organizzazioni ad un criterio di assoluta equità ed eguaglianza. Su questa base sono autorizzato a dichiararti che potrai contare sui nostri voti. Quanto alla nostra diretta partecipazione dovremo averne ponderato il pro ed il contro venuti nel convincimento che esso non è indispensabile a garanzia né dei tuoi impegni né del nostro appoggio a noi più che l'aver dei colleghi il Ministero interessa che tu faccia le scelte col criterio di assicurare al governo le migliori attività tecniche, gli uomini che nel loro indirizzo politico corrispondono allo spirito prevalente nel paese, il quale deve non pensiamo, una politica di compromesso e di pacificazione così all'interno così all'estero. Accetta i miei cordiali saluti.
firmato C. Micheli.

Asilo. Poco dopo, due Suore e 16 fanciulle si incamminarono per lo stradale di Lomello. I teppisti rossi avvistatele le rincorsero in numero circa duecento e raggiuntele le circondarono facendole segno ad ogni sorta di violenze. Gli atti peggiori furono compiuti contro le povere Suore. Si raccontano cose raccapriccianti, incredibili. Due Suore specialmente, subirono le violenze brutali dei forsenati. Esse ebbero le vesti strappate, strappato il Crocifisso e calpestato. Ed alle suppliche delle aggredite di essere piuttosto uccise che profanate, i mascalzoni risposero con nuove violenze. Una fanciulla ebbe un occhio rovinato, altre sono ferite.

Interessi e Cronache del Friuli

Le concessioni dei proprietari

La rappresentanza dei proprietari terrieri raccolti all'Agraria, hanno deliberato di acconsentire alle seguenti innovazioni nei contratti colonici:
a) Abolizione dell'affitto di casa, dell'orto, dei prati (se utili bestiame metà) e delle onoranze pure nella mezzadria; abolizione di tutte le onoranze negli affitti;
b) Pagamento integrale del seme bachi da parte del proprietario e di due terzi degli antieritraggi, netti mezzadria e nelle affittanze miste; rimborso del consumo attrezzi nelle mezzadrie;
c) Pagamento immediato ed in ogni caso non oltre la fine d'anno di tutti i miglioramenti concordati;
d) Abolizione di tutte le prestazioni di opera gratuite e semi-gratuite per qualunque contratto colonico.
In una lettera con cui si dà comunicazione di questi punti si dice a proposito della domanda, della fitanza libera per parte dell'organizzazione bianca: « Contro questo contegno, veramente insolito da noi anche ad opera delle frazioni più estreme i proprietari terrieri del Friuli hanno deciso di opporre un risolutivo contegno di difesa non solo dei loro propri interessi, ma indirettamente della stessa classe colonica la quale non può certo trovare il suo miglioramento nelle prepotenze e nelle imposizioni ».

gio di altri tempi, che non è il meglio indicato a non irritare di più i coloni.
Come non è indicato — ci pare — il frasario col quale la Commissione che delibera un « risolutivo contegno » contro le domande dei coloni, definisce queste « prepotenze ed imposizioni ». La psicologia della Commissione ci sembra tradirsi là ove promette un eventuale avvenire l'« maggiori sacrifici che se oggi si imponessero... carebbero alla classe colonica la facile illusione di una vittoria ».
La parola « vittoria » esse da animi ammalati o di puntiglio o di politica (nel senso di faziosità).
E né il puntiglio né la faziosità costituiscono il più indicato atteggiamento per andare incontro alle grandi evoluzioni sociali.

Un comunicato dell'Unione del Lavoro

Non intendiamo di pregiudicare l'atteggiamento che assumerà di fronte alle nuove emergenze il Comitato eletto dall'Assemblea dei coloni. Possiamo dire però che se la rappresentanza dei proprietari ha fatto realmente delle concessioni in linea economica, nessuna concessione ha creduto di fare dal punto di vista sociale, che per i lavoratori della terra è il più vitale e più importante nella questione.
Inoltre sentiamo fin d'ora il dovere di denunciare alla pubblica opinione il fatto che la rappresentanza dei proprietari durante le trattative colla rappresentanza dei coloni rifiutò di concretizzare i miglioramenti economici che si diceva disposta a concedere, non accettando l'inversione procedurale chiesta dalla rappresentanza colonica quando appariva insormontabile lo scoglio dell'abolizione della fitanza mista; rifiuto tanto più grave in quanto la parte colonica reclamava gli estremi di queste concessioni per poter mettere i rappresentanti in grado di decidere ed eventualmente evitare quel conflitto che oggi ormai entra nella fase acuta.

L'UNIONE DEL LAVORO.

L'agitazione colonica
Da informazioni finora pervenute si risulta che l'agitazione degli affittuari e mezzadri procede compatta e calma. La giovane organizzazione appare da questo primo esperimento ben temprata e solida. Abbiamo notizie precise dai mandamenti di S. Vito — S. Daniele — Palmanova — Illo di Udine.
Intanto sono annunciati per i prossimi giorni due comizi mandamentali a S. Daniele ed a S. Vito.

La Provincia chiede allo Stato il finanziamento per 15 milioni di nuovi lavori

La Deputazione Provinciale ci comunica:
E' noto come fin dallo scorso Gennaio l'Amministrazione Provinciale aveva presentato al Ministero un programma di lavori per lenire la disoccupazione, lavori da finanziarsi sui 500 milioni assegnati col Decreto legge 28 novembre 1919, e come siano stati accordati solo 30 milioni sui 120 circa richiesti.
Ora che è stata disposta una nuova assegnazione di 100 milioni per fronteggiare la disoccupazione nel Regno, la Deputazione Provinciale si è fatta sollecita di presentare un secondo elenco di lavori, corredato dai necessari atti tecnici, per un importo complessivo di L. 15.010.000, ed ha officiato tutti i Deputati politici del Collegio a voler patrocinare presso il Governo l'accogli-

mento della domanda.
I lavori per i quali ora si è chiesto il finanziamento, sono i seguenti:

- FERROVIE**
1. — Costruzione sede stradale per il prolungamento della tramvia da S. Daniele a Pinzano al Tagliamento (2.º stanziamento) L. 1.500.000.
 2. — Costruzione sede stradale per le linee ferroviarie economiche Udine-Castions di Strada e Codroipo-Palmanova (1.º stanziamento) L. 2.000.000.
 3. — Completamento di lavori tramvia Villasantina-Comeglians (Comuni: Villasantina, Ovaro, Prato Carnico, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, Ravascletto) L. 650.000.
 4. — Completamento e sistemazione della tramvia Tolmezzo-Paluzza (Comuni: Tolmezzo, Paluzza, Zuglio, Arta, Sutrio, Cerevinto, Ligosullo, Paularo, Ravascletto).
 5. — Costruzione sede stradale della Tramvia Tricesimo-Tarcento (2.º stanziamento) L. 400.000.
 6. — Costruzione sede stradale per il completamento della ferrovia Pordenone-Aviano (tronco Comina-Aviano) (1.º stanziamento) L. 1.000.000.

- BONIFICHE**
1. — Bonifica della palude Fontanzan in Comune di Cavazzo Carnico L. 300 mila.
 2. — Completamento bonifica delle «Roies» nei territori di Azzano X e Villotta L. 800.000.
 3. — Espurgo fossi e canali nei Comuni della zona malarica della Provincia L. 2.000.000.

- OPERE DI TERZA CATEGORIA**
1. — Prolungamento della rosta sul Fella di fronte alla frazione di Casasola in Comune di Chiusaforte L. 300.000.

- PONTI**
1. — Costruzione ponte sul torrente Malina presso Orzano e accessi in territorio di Remanzacco L. 600.000.
 2. — Costruzione ponti sul torrente Artugna e accessi in territorio di Polcenigo L. 120.000.

- STRADE**
1. — Completamento sistemazione strada Comeglians-Ravascletto, Comuni di Comeglians e Ravascletto L. 150.000.
 2. — Completamento costruzione strada Lusevera-Monteaperta, comuni di Lusevera e Platischis L. 100.000.
 3. — Sistemazione strada Caneva-Zuglio — Consorzio stradale Caneva-Paluzza L. 400.000.
 4. — Completamento della strada Val Raccollana-Sella Nevea fino al Piano della Sega, Comune di Raccollana L. 300 mila.
 5. — Costruzione strada Pradis di Sotto-Pradis di Sopra, Comune di Clauzette L. 450.000.
 6. — Costruzione strada Verbasacco-Coste, Comune di S. Pietro al Natosone L. 250.000.
 7. — Costruzione strada Zanier-Jesizza, Comune di S. Leonardo L. 250.000.
 8. — Costruzione strada Cassacco-Arta, Comune di Cassacco L. 200.000.
 9. — Costruzione strada Rodda-Mersino, Comune di Rodda L. 450.000.
 10. — Sistemazione stradale nell'abitato di Tarcento L. 140.000.
 11. — Costruzione strada di Chialmains, Comune di Nimis L. 600.000.
 12. — Costruzione strada Pradiell-Cesaris, Comune di Lusevera L. 350.000.
 13. — Strada Provinciale Udine-Latisana. Allargamento e rettifiche Basse di Ontagnano. Sistemazione località favorita. Rettifica curve presso Castello di Porpetto L. 250.000.
 14. — Strada Provinciale Casarsa-Spilimbergo. Rettifica curve e sistemazione diverse presso abitati di Casarsa-Postonico L. 150.000.
 15. — Costruzione dei tronchi stradali Ponte Revedi-Mondalùe e Fonti Antoni-Mollasa, per la sistemazione della strada in Valcellina (2.º stanziamento) L. 600.000.
 16. — Costruzione strada Canal di Grivò-Costapiana-Canebola, Comune di Faedis (2.º stanziamento) L. 400.000. Importo totale L. 15.010.000.

AMARO

I rombi ed i boati. — I continui rombi e terremoti che durano da più di otto giorni, hanno messo il panico in quasi tutta la popolazione. V'è chi dice che il monte Amarianka sta assestandosi... altri vogliono che grandi massi sotterranei cadano nel vuoto e producano questo fremito convulso...
Molti invece pensano che sarà un monito alla gioventù perché ritorni, come ai tempi passati, al lavoro, alla serietà ed al riposo notturno in seno alla famiglia.

MANZANO

Il 25.º della Società Operaia e la rinnovazione del Circolo giovanile

Domenica la Società Operaia di M. S. volle festeggiare il 25.º della sua fondazione, con un trattenimento familiare che riuscì invece una bella manifestazione di Fede e di saldi principi sociali. Nell'occasione il Circolo Giovanile risortò a nuova vita anch'egli volle festeggiare il rifiorire di questa opera feconda, che viene a seminare nel cuore della gioventù tanto spirito di bene e tanto sentimento di emulazione.
Alle ore 19.30 nell'ampio salotto del Ricreatore entrarono i due vessilli scortati dai soci e sono salutati da una unanime ovazione da parte dei numerosi presenti già raccolti nel teatrino.
Aprè l'adunanza Mons. Gori il quale con una lucida esposizione traccia punto per punto l'opera svolta dalle Società di M. S. che furono la prima emanazione cristiana dell'idea di mutualità. Ricorda l'opera di Mons. Foschi opera densa di concetti vasti e precursori di tutto quel movimento che organizza davanti alle nostre menti fatalità storica dell'avvicinarsi delle umane cose.
Saluta in lui il parroco zelante che Manzano ebbe l'onore di ospitare poco prima che fosse chiamato dall'autorità a reggere con sapienza e con sentimento di vero dovere la diocesi di Belluno.
Manda un riverente saluto ai soci che in 25 anni sono passati e beneficiati dal socialismo e formula l'augurio che la Società Operaia di Manzano accenti a se tutte quelle forme mutue di organizzazione che sono il portato logico di ciò che necessita al popolo oggi dopo la bufera della guerra.
Monsignor Gori è salutato da seroscienti applausi che si prolungano per qualche secondo.
Carlo Liva parla quindi ai giovani svolgendo brevemente il tema: «La gioventù quale deve essere».

«La nostra gioventù deve essere, dice l'oratore, franca, istruita e credente». Trattò con vari esempi pratici la questione che ha una importanza eccezionale. La franchezza deve essere intera nel senso vero della parola, non deve essere intera invece come sfacciataggine. Circa l'istruzione del giovane, questa deve essere pratica e sana. Istruzione ampia nelle cose della vita; attenta da continue conferenze tenute in seno al circolo, e soprattutto dalla lettura del giornale il quale apporta alle menti la vitalità febbrile che si affaccia oggi, le lotte accanite d'ideali che si confondono che si accaniscono, segnando la sicura vittoria dei principi cristiani soltanto, perchè questi sono i più retti.
Trattò la questione della stampa sferrando quella opera deleteria che va facendo la stampa pornografica, specie troppo al male, quando non è frenata in mezzo alla gioventù proclive pur dal sentimento vivo della Fede.

Spronò i giovani ad essere credenti perchè dalla sola Fede possono trarre la forza vera che conforta, la vitalità spirituale senza la quale le anime e le coscienze si isteriliscono. Chiuse augurando ai giovani avvenire lieto e fecondo di bene ad essi che sono la speranza della piccola e grande patria.
Un applauso fragoroso salutò la chiusa dell'oratore. Quindi si formò il corteo che partendo dalla sala sociale entrò in chiesa dove Mons. Gori celebrò la S. Messa. Distinta la musica diretta dal maestro Gremese.
Alle 12,15 ebbe luogo il banchetto sociale al quale presero parte oltre 200 coperti.
Sohietta regnò l'allegria ed ottimo il menù. Il pasto venne allietato da varie macchiette recitate dai giovani filodrammatici. Applauditissimo «Fortunello» che seppa varie volte far stroncicare ai commensali il pasto per sbellarsi dalle risa. Piacque assai, quello studente... della 4.ª elementare che recitò un applauditissimo monologo. Lo Zeffirino Luigi, poichè è lui l'ostendete, addimòstrò padronanza di scena ed intelletto forte.
Prima di chiudere il lieto simposio, Mons. Gori parlò ai coloni ed ai fittavoli esponendo la grave questione che si agita, con una competenza tutta sua, tanto che fu spesso interrotto da numerosi applausi, specie quando sferrò il governo il quale sa pagare soltanto i danni di guerra alla classe borghese e non ai contadini i quali essi soli hanno fatta e vinta la guerra!
L'amico Cazzarolo di Cividale portò il saluto e l'adesione delle associazioni bianche del suo mandamento con un discorso che fu spesso interrotto da applausi seroscienti, da numerosi evviva all'Organizzazione Cristiana.

Carlo Liva ringraziò Manzano ospitale augurando alle associazioni nostre un avvenire fecondo di bene quale lo attende, oggi la società nostra.
Alla sera i giovani del circolo filodrammatico rappresentarono il dramma emozionante «Gli Ugonotti» e la farsa: «Il fotografo nell'imbarazzo». Inutile dire che gli attori furono sempre degni di sé e del loro istruttore.
Prestò servizio la banda di Colugna.

S. GIOV. DI MANZ.

Abbiamo con preghiera di pubblicazione:
«Fregola vivamente, gentilmo Egro Sig. Direttore, rendere pubblica questa mia ad ovviare certe inutili supposizioni e anche malignazioni di qualche intellettuale o meno del Capolungo e frazioni».

Le dimissioni da me presentate e accettate dalla Giunta Comunale sono essenzialmente d'indole morale; è quindi smentita ogni altra diceria, come quella che sono dovute invece al fatto che gli addetti ai Comuni non sono eleggibili consiglieri e all'aver io tale speranza.
Non sono né di quella categoria, né di quell'idea, tantomeno di un dato partito, non mi perito poi a confessare che fino a ieri io non ero al corrente di tali disposizioni. Ciò per chiarezza e verità.

Se infine, come è mia intenzione, terò qualche privata riunione di persone che stimo e mi stimano è unicamente perchè, sebbene del paese da soli nove mesi, stimo necessaria un'intesa concorde d'azione acciò che il voto dei singoli compaesani vada a uomini intelligenti e tenaci e non nasca un'amministrazione passiva e indifferente per tutto ciò che concerne il bene e la cosa pubblica.
Ringrazio e ossequio.
Gino Botti, ex applicato temporaneo
S. Giovanni di Manzano, 16 - 5 - 920

TORRE

Lutto. — Venerdì serenamente, come era vissuto, passava a vita migliore Sartor Agostino da tre mesi presidente della nostra Cassa Operaia Agricola. Fu sempre solo fra i migliori di tutte le nostre associazioni; uomo di fede, di lavoro, padre di famiglia onorato e stimato.
Ai funerali intervennero le presidenze delle società del paese e amici di famiglia. Alla moglie e ai figli rinnoviamo il nostro sincero cordoglio.
Nel trigésimo della sua morte la Cassa Operaia celebrerà solenne ufficiatura.

L'assemblea del molino, è convocata nella domenica 13 giugno. Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di dare ai soci il 10 per cento sulle azioni e il 30 per cento sulle macchine fatte.

La beneficenza società prospera con buon personale di servizio.
La Croce Rossa ha mandato e manderà alle cure marine o montane un buon numero di ragazzi, così anche il Comitato pro' Infanzia. Di questo e di quella in paese molti potrebbero essere sostenitori, o soci come lo sono le nostre società e il parroco.

SPILIMBERGO

Teatralla. — Apprendiamo con viva soddisfazione che il Circolo Dilettanti Filodrammatici Operai si ripresenterà nuovamente sulla scena sabato e domenica prossima, per le prime volte dopo l'invasione, con una graziosa operetta del Maestro Morando: «Don Vastecio».

E' viva l'attesa dei spilimberghesi, anche per l'intervento nell'esecuzione, del bravo baritone Ramon, il quale s'è già fatto applaudire nell'«Aida», in «Carmen», «Ballo in Maschera» ecc.
Ci consta che lo stesso, nelle due serate, eseguirà dei pezzi speciali. — Si derà al pianoforte il maestro Zardo, mentre il ricavato delle recite andrà a beneficio dell'«Eridanio» Ricreatore estivo ed dell'«Asilo Infantile».

Un plauso ai bravi operai che col sacrificio delle poche ore di libertà dopo il lavoro, danno con tal modo un valido aiuto finanziario alle istituzioni locali.
Un plauso al maestro... del Baritone Ramon ed a tutti coloro che hanno dato incremento ed ausilio all'iniziativa.

ENEMONZO

Morsicato da un rettile velenoso. — Giorni fa, certo Linda Giacomo fu Osvaldo, d'anni 71, venne morsicato da una vipera. Giunto a casa col braccio destro strettamente legato al polso, ebbe le cure del caso dal medico dott. Alpe, chiamato d'urgenza. Fu così che poté scampare ad una morte quasi certa.

Nitti di nuovo dal Re incaricato a De Nava

ROMA, 16. — Alle ore 18,30 S. M. il Re ha ricevuto l'on. Nitti. Dopo l'on. Nitti, S. M. il Re ha ricevuto l'on. De Nava.
L'on. De Nava ha declinato l'incarico di accettare di ricostituire il gabinetto.

Giolitti - Nitti

ROMA, 17. — Dato il rifiuto di De Nava di parlare di un Ministero con Giolitti alla presidenza ed interni e Nitti all'estero, Nitti sarebbe stato indicato da De Nava.
L'on. Turati vedrebbe buona tale soluzione.
Deve aver ripreso l'ostrosismo te. G. G. Ieri sera non potevamo avere i rapporti delle nuove consultazioni della Camera, annunciate per gli on. Orlando, Giolitti e Nitti.

Manziano ucciso da soldati inglesi

LONDRA, 18. (ritardato). — L'agenzia «Reuter» ha dal Cairo in data 12: «L'incidente di un italiano avvenuta a S. Sidi Barrani, annunciata per gli on. Orlando, Giolitti e Nitti. Un europeo offrì ad un soldato di soldati comandato da un ufficiale un autocarro per guidarli verso una località ove si erano verificati i delitti. L'autocarro si diresse in una strada ed oscura. Un soldato credeva prudente caricare il suo fucile per un attacco. Il proiettile partì accidentalmente. La palla sfiorò un ufficiale britannico ed uccise un borghese italiano. Un italiano non iscritto al consorzio che si chiama Armando Rivelli.

Una nefanda impresa di teppisti rossi

MILANO 16. — Un gravissimo fatto avvenuto nella Lomellina.
Una comitiva di Suore e di ragazzi si recavano in un paese di ritorno da una festa. L'autocarro si diresse in una strada ed oscura. Un soldato credeva prudente caricare il suo fucile per un attacco. Il proiettile partì accidentalmente. La palla sfiorò un ufficiale britannico ed uccise un borghese italiano. Un italiano non iscritto al consorzio che si chiama Armando Rivelli.

L'affermazione dei contadini continua

A Percoto e a Lauzacco 4000 coloni riaffermano la loro volontà di vincere

Il Comizio della mattinata è fissato a Percoto, ma già a Pavia si ha la prima sensazione della forza e dell'imponenza che assumerà la dimostrazione.

Due file lunghe e serrate di ciclisti all'ingresso del paese circondano e fanno ala alla vettura che trasporta Tessori e Masotti, i due infaticabili propagandisti dell'Unione del Lavoro. I ciclisti sono tutti forti e baldi giovanotti divisi in squadre: ogni squadra ha un gagliardetto bianco con la scritta: Pione di arditi — e il nome del paese da cui provengono. Le macchine sono infornate, fiori bianchi all'occhiello portano tutti i giovani. Essi scoppiano in un evviva, e poi curvi, in linea indiana filano verso Percoto, velocemente. Il gruppo s'accresce, altri ciclisti si aggiungono, altri attendono a Percoto: è un vero bellissimo battaglione di gioventù forte ed ardente che marcia alla avanguardia della nostra organizzazione.

A PERCOTO

Il caro e gentile paese dalle ampie e nitide vie ha la fisionomia dei giorni straordinariamente solenni. Archi ed antenne, pennoni e bandiere, manifesti e festoni ornano le vie, le case, le finestre. Sul vasto mercato sotto la folla chiama degli ipocastani, nereggiava la folla che attende la preparazione del corteo.

La brava e distinta banda del paese suona un'am arcia. Cappelli si agitano, grida di evviva scoppiano dovunque salutano l'arrivo degli oratori.

Vediamo gli amici Dentescano Giuseppe Presidente della Lega di Percoto, Sebastianutto Angelo, Paolini G. Batta Presidente Lega di Pavia, Govetto Carissimo, Presidente della Lega di Lauzacco, gli indefessi preparatori della manifestazione, che si agitano per ordinare il corteo.

In testa pedalano i cento e cento arditi bianchi, segue la banda, quindi la bandiera, dal drappo avvolto, che attende la benedizione, accompagnata da Masotti e Tessori, e poi la folla immensa dei coloni organizzati. Folla che marcia fitta e serrata, sotto il fremito delle bandiere e dei vessilli delle Leghe.

Tutto il paese guarda ed ammira il grandioso spettacolo.

LA BENEDIZIONE DELLA

NUOVA BANDIERA

Il corteo entra compatto nella chiesa che però è insufficiente a contenerne tutta l'anima.

Celebra la Messa D. Masotti mentre una scelta schola cantorum di ragazze canta inni e motetti con finezza e buon gusto. Dopo la messa si svolge la cerimonia della benedizione del nuovo vessillo. La folla guarda commossa lo svolgersi del candido drappo ornato dallo scudo crociato che riceve la benedizione divina ed è pronto a sventolare alla luce del sole, simbolo di unione, di forza, di Fede. Terminato il sacro rito, la folla si addensa sulla piazza per i discorsi.

IL COMIZIO

Dal terrazzino d'una casa della piazza sventola la nuova bandiera. Al suo fianco prende posto D. Masotti per il discorso. La folla è attentissima. L'oratore con voce robusta e con slancio magnifico spiega l'alta e nobile significazione del rito compiuto, espone il valore reale e simbolico della Bandiera.

E' bandiera benedetta — egli dice — perchè in tutte le nostre rivendicazioni noi non vogliamo dimenticare quella Fede che ha infrante le catene agli schiavi, che ha nobilitato il lavoro, che ha sempre raccolto il grido di dolore degli umili e dei diseredati; è bandiera bianca perchè è, e deve essere simbolo d'amore, d'ordine, di serenità, di pace. Soltanto l'amore genera e crea, soltanto la pace porta lavoro e benessere.

A voi ora — conclude l'oratore — il portare sempre alto questo vessillo, alto e spiegato. A voi il difenderlo con forza e disciplina, a voi il compito di farlo baciar dalla vittoria delle vostre giuste rivendicazioni domani!

Un'acclamazione unanime accoglie il vibrante discorso che si ripete incessante quando D. Masotti bacia il lembo della bandiera gridando: « E' il bacio vostro, o lavoratori della terra, ce lo depongo per voi! ».

PARLA TESSITORI.

Con la solita energia e competenza con la frase incisiva, nervosa, robusta, Tessori espone il perché del comizio e il suo contenuto morale ed economico. Queste assemblee imponenti — egli grida — sono la risposta a quelli che han detto che voi non sentivate nei sui bisogno di miglioramento!

La folla applaude. Tessori fa l'istoriato delle trattative per il patto co-

lonico unico, dalle quali è balzata necessaria la presente agitazione. Incita alla compattezza e alla disciplina e quando dichiara le misure da adottarsi verso la classe padronale, la folla ha un grido immenso di approvazione e di consenso. Tessori chiude con elevate parole di appello alla dignità e all'ordine che devono distinguere questa nostra magnifica battaglia.

Così tra l'entusiasmo generale è chiuso il primo comizio.

Il Comizio del pomeriggio a Lauzacco

Alle 15 il paese è di nuovo febbrile di movimento, denso di folla.

Si prepara il corteo che dovrà portarsi nella sede del Comune a Lauzacco. Una nuova, originale, ruscitissima forma di corteo.

Una fila interminabile di carri, carrette, calessi, attendono la folla. In testa la banda, i ciclisti e il corteo spettacoloso grandioso si muove al trotto. Ogni carro ha la sua bandiera, i suoi fiori, e i suoi canti che si inrociano e si fondono con effetto bellissimo. Si passa per Perserano sotto gli archi infornati, e si giunge sulla immensa piazza di Lauzacco.

Gli oratori salgono sul poggolo del

Municipio imbandierato. La piazza presenta un colpo d'occhio magnifico, impressionante. Il numero dei convenuti ha schiacciato ogni più ottimista previsione. E' impossibile fare la chiama dei paesi rappresentati. Citiamo così all'ingresso chiedendo venia per le possibili dimenticanze.

Percoto — Lauzacco — Pavia — Perserano — Felletis — S. Maria La Longa — Merlana — Meretto di Palma — Lovaria — Gervasutta — S. Giovanni di Manzano — Manzinello — Rignano — Manzano — S. Stefano — Tizzano — Lumignacco — Pozzuolo — Cusignacco — Trivignano — Ontagnano — Pradamano S. Lorenzo di Soleschiano — Buttrio ecc. ecc.

La teppa rossa di Pordenone coi sassi disperde l'imponente adunanza delle Leghe Mezzadri e Fittavoli della plaga

I socialisti al servizio krumiro dei padroni terrieri

Domenica 16 corr. alle ore 9 migliaia di lavoratori della terra da tutti i paesi vicini convennero sul piazzale del Tribunale alla chiamata dell'Unione del Lavoro per affermare la volontà risoluta di avere la riforma dei patti colonici, per reclamare il pagamento dei danni di guerra che non vengono mai e tutto questo per arrivare gradatamente alla realizzazione delle promesse fatte durante la guerra ai soldati, promesse mille volte ripetute e oggi smentite: la terra a chi la lavora. La terra ai contadini, mezzadri e fittavoli che non la vogliono confiscare per averla in regola, ma la vogliono acquistare coi loro sudori per mezzo di patti convenienti o per fittanze lunghe per non essere sempre incerti in San Martino di rimanere o di sloggiare.

Il Convegno quindi rivestiva un carattere di legittime rivendicazioni.

Il corteo diretto dal segretario della Unione rag. Igi e preceduto da cinquantacinque ciclisti, con quindici bandiere bianche, composto di più di quattromila persone dal piazzale si muove ordinato, dignitoso, attraverso la città fino alla piazza S. Marco davanti al Duomo. Sono rappresentate 26 Leghe. Cartelli stampati portano il nome dei singoli paesi, altri ancora le scritte: « Vogliamo giustizia, vogliamo il pagamento dei danni di guerra, abbasso le disdette; W la libertà, W le leghe bianche, Vogliamo la riforma dei patti, ecc. ».

Gruppi di giovanotti cantano « bandiera bianca », da tutte le finestre si ammira quest'onda di popolo che passa composta.

800 giovani portano una fascia bianca con la parola « ardito ». Sono gli incaricati di difendere le bandiere e il corteo da eventuali assalti della teppa.

IL COMIZIO.

La piazza è stipata, così la gradinata del duomo. Alle 9.40 il prof. Turco apre il comizio fra l'attenzione silenziosa, porta il saluto dell'Unione del Lavoro di Pordenone, afferma le finalità del convegno, plaude e ringrazia gli intervenuti dei quali molti anche con non lieve sacrificio hanno risposto all'appello. Sta per finire e dare la parola agli oratori ufficiali quando dalla piazza del Municipio si scorge venire avanti un corteo con quattro bandiere rosse.

IL TUMULTO.

I nostri che stipano completamente la piazza e la via arrestano il corteo: comprendono che è una vera provocazione che i rossi vorrebbero infiltrarsi fra i nostri per fare poi baccano e bordello e convertire il nostro comizio in comizio loro come hanno fatto a Padova e in altri luoghi.

La massa dei nostri si oppone ai rossi che vogliono venire avanti per spadroneggiare e fare il loro comodaccio. E' un momento tragico: nel cozzo si ve-

de la mischia avvamparsi: gli avversari sono in discesa e hanno buon gioco: però i nostri resistono contro la ragazzaglia, i teppisti e i leghisti bolscevichi. Ma si sente un colpo, due di rivoltella e allora fu il principio della fine. I nostri — quasi tutti si sguagliano qua e là, è un fuggi fuggi generale. I teppisti allora contro i coraggiosi rimasti sul rialzo che sta avanti il duomo incominciano una canaglia senza pietà, paure restano colpiti, una decina fanno sangue, anche il segretario Igi è leggermente preso, così quello di Saille e altri giovanotti. Don Lozer rimane fermo al suo posto e protesta forte e grida contro la canaglia. Sassi e pietre si scagliano contro di lui che però non resta colpito al capo.

Pare proprio che il suo Angelo Custode lo protegga. Ma i più scalmanati lo circondano, altri tentano trascinarlo via fra i quali Masutti della Camera del Lavoro, altri gli dicono ogni sorta di insolenze, fra cui il generale della teppa Romano Sacchetto, che minaccia di percuoterlo con l'asta della bandiera che porta.

Faccie da galera inveiscono contro il prete che riceve qualche pedata e qualche pugno, ma lui non cede, e grida: ammazzatemi se avete il coraggio. Visto inutile ogni resistenza perchè i nostri, tranne il prof. Turco, il segretario Igi e qualche altro non compariscono più, si ritira anche lui.

Così miseramente finisce il convegno.

COMMENTI.

I nostri sono stati — lo diciamo con tutta franchezza — di eccessiva prudenza.

Erano quattromila contro quattrocento. Hanno perduto una bandiera, (anche due socialisti furono stracciate), hanno gettati i legni dei cartelli; se avessero usato quel sessanta bastoni, avrebbero segnato per bene la teppa, senza provocare i temuti eccidi.

UN PLAUSO.

Al gruppo di Rivarotta, di Pescinanna e di Prata, ai segretari delle leghe di Aviano, di Saille e ad altri di cui ci sfugge il nome e soprattutto all'amico Franceschini colpito al mento da un sasso che lui asserrisce lanciategli dal signor Romano Sacchetto; la sua ferita è abbastanza grave.

SCUSE.

I socialisti pretendono di aver ragione perchè il comizio si doveva fare ai giardini pubblici, secondo promessa loro data dove si avrebbe pure accettato il contraddittorio. Ma noi non siamo obbligati a fare quello che desiderano loro; all'ultimo momento si decise di farlo in piazza S. Marco; eravamo padronissimi perchè non intendiamo di essere servi di sua maestà la teppa.

Anche in piazza S. Marco avremmo

Apri il comizio Carlo Liva con un fervido saluto a tutte le Leghe intervenute. Segue D. Masotti che avvinca l'uditorio con uno smagliante e vivacissimo discorso polemico sulla situazione dei lavoratori della terra, e sulle loro giuste aspirazioni che si vorrebbero far passare per esagerazioni quasi rivoluzionarie, o per oscurità mense politiche. Il discorso è interrotto da applausi quasi ad ogni periodo.

Tessori, tra gli evviva con cui la folla lo saluta, parla dell'importanza capitale della lotta ingaggiata, che deve segnare la nuova posizione sociale dei lavoratori della terra.

Fa appello al senso di responsabilità di ognuno, e alla necessità che tra gli organizzati non ci sia una defezione né un tentennamento.

Propone poi il seguente ordine del giorno che è approvato tra un'onda di entusiasmo indesiderabile:

« I coloni riuniti a Lauzacco in imponente comizio;

affermano la loro inderogabile fiducia nell'organizzazione bianca;

protestano contro la caparbia del la rappresentanza padronale nel venire incontro alle giuste aspirazioni della classe colonica;

proclamano la propria volontà di eseguire tutti gli ordini che verranno dal Comitato di agitazione eletto dal Congresso delle Leghe e propongono la istituzione di un apposito Comitato locale di vigilanza ».

Chiude il Comizio il Segretario della Lega dei coloni di Felletis assicurando la più completa disciplina da parte di tutte le Leghe.

La folla immensa s'allontana lentamente tra i più entusiastici commenti ed i propositi più forti e coscienti.

Notiamo che in tutta la giornata nessun abbasso fu gridato dai nostri, nessun gesto di violenza compiuto. Prova solenne dell'educazione e della civiltà dei nostri organizzati e della dignitosa serietà della battaglia intrapresa.

VIVA IL SOCIALISMO DELLA LIBERTÀ.

Gridate, gridate forte questa turpe menzogna, o prepotenti o settari, o individui imbevuti di odio verso chi non la pensa come voi. Avete fatto oggi gli interessi della borghesia terriera che ride e si frega le mani vedendo questi miserandi spettacoli. Se voi, socialisti, amate veramente la giustizia e il popolo che lavora, oggi avreste dovuto partecipare, aderire al convegno, perchè non si trattava che di interessi e di rivendicazioni del mezzadri e dei fittavoli.

Ma voi non fate questione che di partito, che di odio verso chi non la pensa come voi.

LIBERTÀ VOGLIAMO, LIBERTÀ

a costo di qualsiasi sacrificio, a costo anche del sangue e della vita.

E se per questa libertà sono necessarie delle vittime per saziare le vostre brame sanguinarie bolsceviche, noi siamo preparati. Oggi i nostri furono deboli, ma domani non lo saranno più.

Vi abbiamo troppo bene oggi conosciuto.

Vi potete fare cortei, comizi anche ogni giorno; nessuno vi disturba. Voi nelle vostre conferenze invete sempre contro di noi, contro il nostro programma, contro le nostre più sacre ideali. Nessuno vi disturba. E noi nelle nostre adunanze non vi nominiamo a meno, non vi insultiamo mai. Eppure la vostra prepotenza canaglia vuol sempre essere dispotica e ci impedisce di parlare. Voi non siete uomini, non siete cittadini civili, siete belve, siete dei selvaggi che vorrebbero far ritornare la società nella barbarie.

I contadini venuti a Pordenone, avevano il diritto alla ospitalità; voi ci avete dato. l'assalto come un branco di lupi contro un gregge di agnelli.

I contadini non possono, non devono dimenticare.

Quando i vostri andranno a contar bubbole per i paesi, se hanno dignità se hanno memoria dovranno insegnarvi la educazione e rendervi pane per pane.

Lavoratori della terra! Non dimenticate l'insulto ricevuto domenica a Pordenone. Non dimenticate che i socialisti vi hanno trattato come i cani, vi hanno assafo coi sassi, colla pietra.

Voi avete diritto a ben altro trattamento, perchè senza di voi creparebbero di fame.

Non dimenticate il sangue dei vostri compagni innocenti. Una bandiera bianca fu bruciata sulla piazza di Pordenone

ne fra il ludibrio, gli scherni dei socialisti. Non importa: l'idea non muore! Viva le Leghe dei lavoratori della terra!

Bandiera bianca trionferà! In alto i cuori. Domani — stasera certi — vinceremo e dei papaveri rossi e dei papaveri gialli.

PROVOCATORI!!

Gridavano a squarciagola i rossi contro di noi: Provocatori! avete usato rivoltelle, coltelli sassi anche dal gampante contro di noi. Ma già: infatti se i nostri fossero stati violenti o meglio coraggiosi vi avrebbero fraccassato le costole; mentre invece furono feriti e scapparono. Non sono essi dunque i provocatori.

Ripetono: Non dovevate fare questo convegno a Pordenone perchè Pordenone è in grande maggioranza socialista. Grazie tante. Ma allora perchè la massima parte degli operai delle fabbriche sono socialisti gli altri non hanno più diritto alla vita, alla libertà? Evviva il socialismo che vuole rendere tutti schiavi. Se voi siete mille e noi cento non importa, abbiamo gli stessi diritti e possiamo liberamente dire il nostro pensiero, agitare la nostra bandiera. Come è buona la roba che viene dalla campagna e la aspettate e la desiderate, così, così se foste dei galantuomini, dovrete anche rispetto a chi la produce. Evviva il socialismo della schiavitù.

UNA SCENA — PE FINIRE

C'era una ragazza che portava la bandiera rossa. Si compiacceva ricevere carezze manesche anche nel tafferuglio. Deve essere alquanto scema perchè riceveva tante insolenze a Don Lozer e fra l'altro lo incolpava della g. erra perchè aveva per essa perduto un fratello.

Quella povera scema dovrebbe sapere che i cattolici non hanno voluto la guerra, ma subita, che il Papa l'ha sempre condannata, e che Don Lozer per essere stato contrario alla guerra fu messo in prigione e internato.

BOTTENICCO

Festa sociale. — Ieri Bottenicco ebbe a passare una delle ormai abituali sue giornate sociali.

I giovani di Basaldella in segno di protesta contro la violenza dei rossi del loro paese, vollero ieri portare tutto l'entusiasmo giovanile in una visita al loro vecchio curato Barnaba Dolu Leopoldo.

La filarmonica al completo, accompagnata dal presidente sig. Fontanini e diretta dal maestro Govasso, e il « Circolo Sportivo » con il presidente Sig. Romanello rallegrarono ieri la buona popolazione del nostro paese agricolo.

Manco dirlo, i baldi leghisti bianchi si unirono con entusiasmo ai giovani di Basaldella organizzando il per li, una festiciola rallegrata dalla banda diretta dal bravo maestro Govasso.

Parlò con elevate parole, Cozzarolo dell'Unione del Lavoro di Cividale, suscitando grande entusiasmo.

Bottenicco sente il dovere di ringraziare i giovani di Basaldella e quelli di Dignano, che pure tempo fa furono la con un pugnale alla mano; fra i loro contro di lui un colpo di moschetto e braccio sinistro. Ridotto così all'impotenza venne condotto in carcere.

CIVIDALE

Foot-Ball. — Assistenti ieri ad una interessante gara fra la squadra della nostra Società ginnastica e quella di Palmanova. — La gara si svolse con netta superiorità dei Cividalesi più accentuata nel 1.º tempo. Dovettero però soccombere con un goal a due, per una serie di circostanze estranee al gioco e che è meglio per gli ospiti non analizzare.

Deficientissimo l'arbitro, tanto che nell'ultima parte del 2.º tempo fu dovuto cambiare.

Auguriamo alla nostra giovane squadra che ha il solo grave difetto di giocare troppo cavallerescamente, meritati trionfi alle prossime gare.

Echi del 1.º Maggio. — Un giovane socio, sul « Lavoratore », cerca giustificare l'appunto mosso da un vecchio socio alla Presidenza della S. Operaia di Cividale, circa l'aver fatto partecipare ad un corteo rosso la bandiera della Società che dovrebbe essere apolitica.

Non vogliamo far risaltare l'insipienza giovanile dell'articolista del « La voce »; commiseriamo però la puerile proposta che consiglia e la ridicola citazione dello statuto che certamente egli non sa leggere bene.

Resta intanto alto il biasimo, a chi ordinò l'atto inconsulto sopra lamentato che col 1.º maggio ruppe la tradizione di apoliticità della Società Operaia di Cividale.

Per la bonifica delle paludi di Togliano

Domenica 16 maggio nei locali delle scuole di Togliano si sono radunati i proprietari delle paludi per addiventare ad uno scambio d'idee sul da farsi per la bonifica delle paludi stesse.

Tra i presenti vi erano il cav. uff. Volpe — il prof. Accordini — l'avv. cav. Nissi — il dott. Ortali Direttore della Cattedra Amb. di Agr. di Cividale — il dott. Muraro, ecc.

Il cav. Volpe ed il dott. Ortali sono ai convenuti gli intendimenti di cui si hanno in animo di raggiungere. L'opera già svolta e quella da svolgere per rendere nel tempo più breve alla gricoltura una zona così vasta ora abbandonata a sé, pure possedendo tutti i coefficienti per una proficua ed intensa coltivazione.

Intervennero nella discussione: prof. Accordini, l'avv. cav. Nissi, il signor Serafini ed altri. A tutti rispose esaurientemente il cav. Volpe, il dott. Ortali.

Venne di poi messo in votazione seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« I proprietari delle paludi di Togliano, riuniti in convegno il giorno 16 maggio 1920 per iniziativa della Cattedra Amb. di Agr. di Cividale in unione con il signor Volpe cav. uff. Attilio; ritenuto che il terreno della palude presenta la possibilità di farne una ricca bonifica agraria con grandissima utilità di tutte le popolazioni della zona; considerato che, specie in questi tempi, attraverso l'Italia, è in corso un mettere in valore ogni ricchezza colata per una maggior e migliore produzione;

considerato che il fenomeno di disoccupazione che affligge i Comuni di Togliano e di Faedis verrebbe molto diminuito per i lavori della palude in coltura di dette paludi; deliberano di nominare una commissione di tre membri, di cui uno nico, per espletare tutte quelle operazioni occorrenti per la sollecita attuazione della bonifica ».

Per acclamazione vennero chiamati a fare parte della Commissione i signori: avv. Volpe — l'avv. cav. Nissi — dott. Ortali.

Noi salutiamo questa buona iniziativa con la massima simpatia facendone i migliori auguri.

TOLMEZZO

Macabra scoperta di un pastore (17). L'altra mattina un pastore veniva nei pressi della località S. Tagliato una coperta da letto con ne chiazze di sangue. Impresario del fatto fece delle ricerche e scoprì che era un pezzo di cranio di cane come ossa che dalle dimensioni e dal dente appartenessero al corpo di un bambino. Un infanticidio, senza che per di più il piccolo cadavere fosse stato dilaniato da qualche animale. Il nido piombato sul sito. Sembrava stato colà depositato vivo una decina di giorni fa e lasciato morire fame. Della madre snaturata finora non indizio. Ma confidiamo che la verità saprà fare un po' di luce.

AVIANO

Movimentato arresto d'un omme latitante da cinque mesi. — Arrestato qui nel gennaio passato un delinquente qui fu vittima certo Tarcisio Polverini, Dell'assassino Ballo D'oro di Domenico fino a giorni fa era in traccia. E' merito dei locali carabinieri, se in seguito ad un abile arresto, vennero l'omicida venne sequestrato non essere arrestato, il Bossella di fuggire aprendosi il vapore tra la con un pugnale alla mano; fra i loro contro di lui un colpo di moschetto e braccio sinistro. Ridotto così all'impotenza venne condotto in carcere.

CASTELNUOVO

Investito da un tronco d'albero. Un grosso tronco d'albero tagliato per un monte rotolava giù per una via investendo il ragazzo Cesetti. L'infelice fanciullo rimase gravemente sfracellato.

Taccuino del Pubblico

Martedì 15 maggio
Nasce il sole: ore 5.35
Ora 19.11.

Nasce la luna: ore 5.5
min: 11.57 — tramonta: ore 11.57

SANTI ED ONOMASTI

(18 maggio)
S. Venanzio, martirizzato nel 280, venerato a Camerino. — S. Felice, vescovo di Spello tra i secoli III e IV (19 maggio)

S. Pietro Celestino — S. S. Pudenziano e Pudenzino — S. Stibillina — S. S. Calocero e Parione

REGIO LOTTO

(estrazione 15 maggio)
VENEZIA 14 69
BARI 32 5
FIRENZE 30 58
MILANO 54 25
NAPOLI 32 83
PALERMO 72 83
ROMA 62 51
TORINO 88 77

MERCATI

Martedì 18: Codroipo — Spilimbergo
Tricesimo
Mercoledì 19: Aviano — Lancia
Pozzuolo — S. Daniele
cello.
Giovedì 20: Udine — Sallustiana
Gorizia.

LAMPADE
e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettrici - Impianti di luce elettrica.
Gianpiero Pranzani - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. I. 111
Telefono N. 121

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 1,200,000 interamente versato

Filiari: Buia, Cividale, Codroipo, Latisana, Mortegliano, Nimis, Palmanova, Tarceto, Tolmezzo

ADERENTE ALLA FEDERAZIONE BANCARIA E AL CREDITO NAZIONALE
Capitale sociale e depositi degli Istituti Federati al 31 ottobre 1919 L. 642,266,564,35

Corrispondente della Banca d'Italia

Situazione al 30 Aprile 1920

XXV ESERCIZIO

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Cassa	L. 1,263,864 14	Capitale	L. 1,200,000 —
Portafoglio	10,603,315 89	Fondi di riserva	98,180 50
Effetti all'incasso	140,953 95		1,298,180 50
Anticipazioni s. valori	266,680 59	PASSIVITÀ	
Conti correnti garantiti	1,280,410 06	Depositanti in conto corrente	L. 1,021,633 64
Titoli pubblici	3,692,400 —	Depositanti a risparmio	18,816,955 14
Beni immobili	245,461 50	Conti correnti con Casse rurali	774,537 32
Mobili, casse-forti e cassette di sicurezza	29,645 40	Banche e Corrispondenti	L. 3,616,217 31
Banche e Corrispondenti	5,741,721 84	Credito Agrario	2,300,000 —
Succursali e Agenzie	1,152,859 42	Succursali e Agenzie	1,250,434 19
Debitori diversi	90,228 46	Creditori diversi	260,384 74
Fondo provid. impiegati (valori e polizze assicuraz.)	53,700 —	Conto dividendi	7,985 85
		Fondo previdenza impiegati (libretti di risparmio)	14,906 03
		(valori e polizze assicuraz.)	53,700 —
Totale delle Attività L.	24,561,241 25	Totale delle Passività L.	24,414,934 72
Valori a garanzia operazioni	L. 3,297,586 28	Valori di terzi in deposito (come in attivo)	3,633,144 40
di terzi a cauzione servizio	260,900 —	Utili lordi, depurati dagli interessi passivi e risconto	
in deposito a custodia	74,658 12	esercizio precedente	216,459 74
Tasse e spese d'amministrazione	L. 70,153 21		
Totale Generale L.	28,264,538 86	Totale Generale L.	28,264,538 86

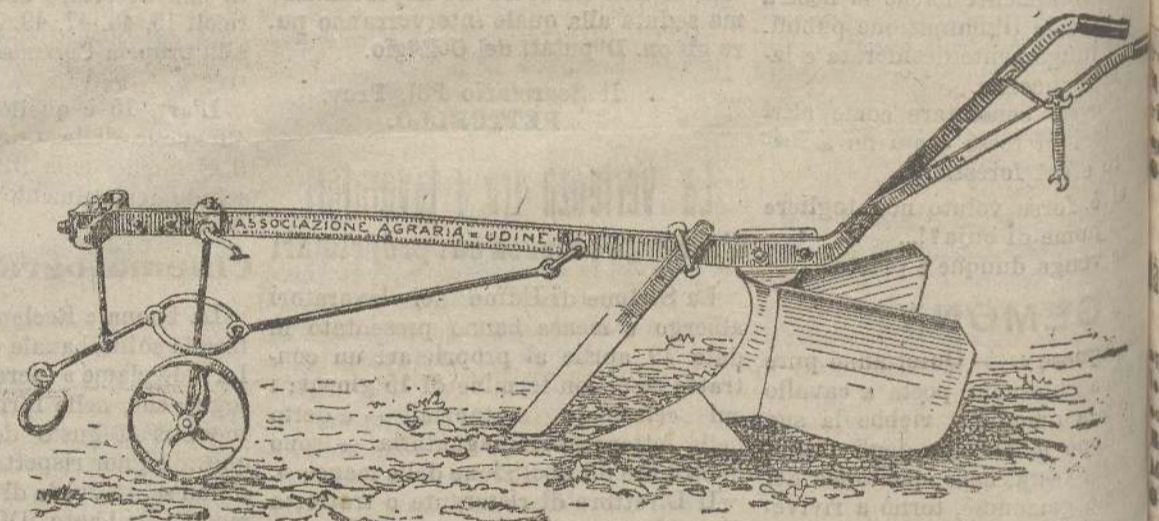
IL DIRETTORE
A. MIANI

IL PRESIDENTE
F. MARTINUZZI

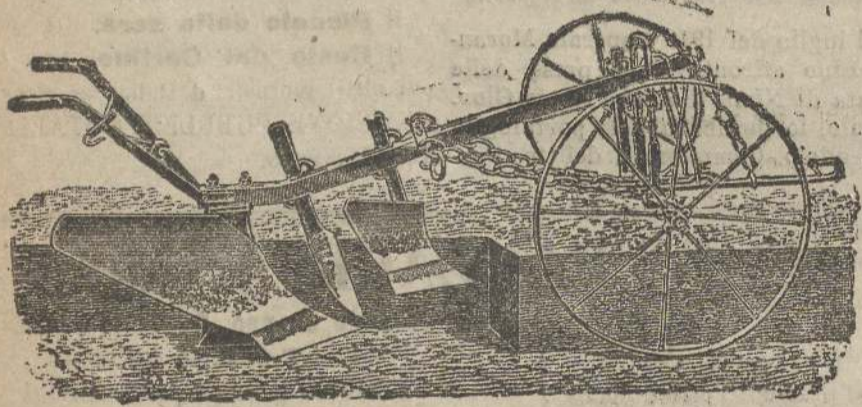
IL SINDACO
G. BERNARDIS

IL RAGIONIERE
E. SOMMA

ARATRI



ARATRO ricalzatore

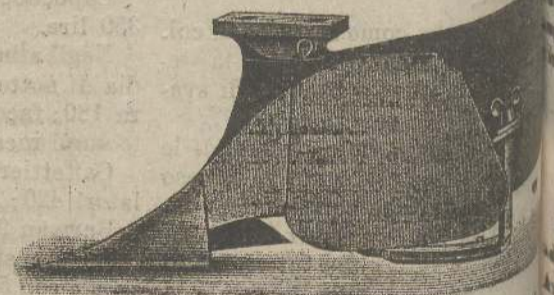


ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio
per tutti gli

ARATRI



ARATRO ad ali regolabili

Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“ Sezione Macchine Agrarie „
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

ARATRI